

●●● spazio verde

Social e clima CAMBIANO LE PIANTE

DI GIORGIA BOLLATI

I canoni estetici ci hanno sempre fatto cercare ispirazione altrove. Tropicalizzazione e cambiamento climatico, d'altra parte, influiscono sulle specie che riescono ad adattarsi contribuendo a una nuova biodiversità



Nei menu dei ristoranti, ma anche nei giardini pubblici, privati e all'interno delle case. Le piante tropicali sono tra le specie più ricercate per il loro incarnare un desiderio per l'esotico. Oggi, poi, per una moda dettata (anche) dalle immagini diffuse sui social. «La vegetazione non conosce confini, non riconosce la geografia politica ma solo quella pedoclimatica. Dove

sta bene prolifera, dove le condizioni non sono adeguate alla sua salute smette di crescere». Ne è convinto Antonio Perazzi, paesaggista, botanico e curatore di **Radicepura**, Biennale del Giardino Mediterraneo dove le installazioni uniscono in armonia piante provenienti da tutto il mondo. Sarà disponibile alle visite a Giarre, in Provincia di Catania, dal 7 maggio al 3 dicembre.

«L'Italia ha vissuto, per millenni, una contaminazione che l'ha arricchita anche nel suo catalogo florovivaistico, agricolo e sociale: gli esperti si interrogano su piante come l'ulivo, gli agrumi e il carrubo. Sono autoctone? Da dove provengono? Ricostruirne l'origine è complesso, ma quel che è certo è che la nostra storia è costellata da specie che sono giunte da luoghi lontani e che oggi sono diventate

fondamentali per la nostra economia e alimentazione». Pomodoro, fico d'India e arancio hanno trovato condizioni climatiche ottimali sulla nostra penisola e hanno potuto crescere rigogliose. Oggi, viviamo un fenomeno di tropicalizzazione per cui le temperature sono più elevate e le precipitazioni più violente e concentrate in periodi limitati nel tempo. Se cambia quello che succede nel cielo, la terra



In apertura, i fiori della buddleja. Nell'immagine in alto, i *Lychnis coronaria*, mentre, accanto, la *Nephrolepis* o felce di Boston. Nella pagina successiva, invece, a sinistra una begonia maculata e a destra l'orchidea *Phalenopsis*.

ne subisce le conseguenze. Le piante, in particolare, sono tenute ad adeguarsi o vengono sostituite dalle specie favorite dal clima. Quelle aliene invasive – provenienti da altre parti del pianeta e capaci di adattarsi in maniera eccellente all'ambiente di arrivo e colonizzarlo – rischiano di minare la sopravvivenza di quelle autoctone e di danneggiare la biodiversità locale. «Considerato che

il nostro territorio è per la maggior parte antropizzato – aggiunge Perazzi –, quelle realmente invasive sono le specie favorite da una mancanza di manutenzione da parte nostra. Pensiamo all'Ailanto, albero originario della Cina e importato per ricavare la seta dal borbice dell'ailanto, una falena che si insedia sulla pianta. Quando è stata dismessa l'attività, gli esemplari vegetali sono

stati lasciati a loro stessi e hanno infestato l'ambiente. La buddleja, d'altra parte, mostra il cambiamento climatico che stiamo vivendo: originaria dei versanti himalayani, è favorita dal clima umido locale. Da noi, a causa dell'aumento delle temperature, la vediamo salire in vetta, oltre i 2mila metri, dove crea danni ambientali ai canali e ai torrenti che, bloccati dalla sua crescita, possono esondare e creare

valanghe. Non possiamo, tuttavia, ragionare solo in questi termini. L'ambiente cambia e la biodiversità segue». Presupposti per un uso consapevole delle piante tropicali in spazi antropici e progettati, dunque: la manutenzione e il controllo, operati da tecnici capaci e curiosi, che siano in grado di comprendere gli impatti climatici sulle specie da tempo sul nostro territorio e

●●● spazio verde



il ruolo delle piante importate all'interno di un contesto climatico nuovo. «I giardini sono sperimentazioni estetiche e culturali basate anche sull'esotismo - commenta Perazzi -. Il riferimento non è all'orangerie ottocentesca rigogliosa di palme, ma al divertissement del giardiniere che si mette alla prova con specie che arrivano da lontano. In città non possiamo più coltivare le piante che mettevamo a dimora fino a ieri, individuate in relazione all'ambiente che avevamo identificato, ma dobbiamo inserire specie che diano performance adeguate in relazione al clima che

abbiamo». Ecco che la betulla, endemica, a Milano non sopporta più le alte temperature. Gli spazi aperti vanno pensati con piante a rapido accrescimento, che siano in grado di assorbire il massimo della CO2 nel minor tempo possibile, come il bamboo che assorbe il 40% in più di anidride carbonica rispetto alle altre piante. «Occorrono alberi sperimentali - aggiunge Perazzi -, per un catalogo botanico rispettoso. Questo perché l'ambiente su cui ragioniamo è artificiale. In un parco più ampio, bisogna puntare su prati ricchi di biodiversità, che includano Lychnis, Bellis -

la pratolina o margherita - e poi le graminacee. In ogni caso, in giardini o in casa, la direzione è segnata dalla disponibilità di mercato». In cortili o terrazzi occorre distinguere tra il modello mediterraneo, caratterizzato da arsura, detriti, piccoli vasi e da un calore amplificato dal riverbero di muri e marciapiedi, e quello tropicale, con maggiore ombra, umidità e vasi di dimensioni superiori. Questi ambienti diventano più diffusi, così che gli agrumi danno frutti in Lombardia e monstere e filodendri - sudamericani - crescono rigogliosi anche alle nostre latitudini e danno allo spazio una ricchezza

verde che si presta ai canoni estetici attuali. Felce di Boston - dall'Asia orientale e dall'Oceania - e Aloe vera - araba - si adattano all'outdoor come all'indoor. «Se tra le pareti domestiche - conclude Perazzi - escludessimo le piante aliene avremmo solo capelvenere e poco più. Per i microclimi delle nostre case sono perfette, per esempio, la Phalenopsis - l'orchidea che troviamo da Ikea - la begonia che, però, è difficile da gestire e ha bisogno di poca terra, o il Ficus lyrata, tutti non autoctoni. La vera tutela della biodiversità non può essere legata al confine geografico, ma deve fare riferimento all'ambiente ecologico».